

Sna e Unapass alleati per contrastare con ogni mezzo chi vuol togliere libertà agli agenti

No alla riduzione delle agenzie

Metti: la politica delle compagnie danneggia i consumatori

DI ALESSANDRA SCHOFIELD

Lo scorso 27 novembre, la Federazione unitaria delle rappresentanze sindacali ha indetto una giornata di chiusura nazionale delle agenzie. Ne abbiamo parlato con il presidente Sna, Giovanni Metti.

Domanda. Le maggiori compagnie assicurative stanno adottando quella che a tutti gli effetti appare ormai una strategia comune, volta principalmente alla riduzione del numero delle Agenzie. Come valuta lo Sna questa tendenza?

Risposta. Naturalmente in modo assolutamente negativo. Lo scorso 27 novembre si è tenuta una prima giornata di sciopero a sostegno del Gaa Aurora che aveva proclamato la chiusura delle agenzie contro la politica sul territorio dichiarata dal gruppo assicurativo Ugf. Ci risulta che i maggiori gruppi assicurativi metteranno in atto politiche sul territorio di ristrutturazione tendenti a scaricare l'onere sugli agenti con grave pregiudizio per mi-

gliaia di addetti. Continueremo nell'azione di denuncia alle istituzioni politiche e alle Autorità di controllo, nonché di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle associazioni consumeristiche, affinché ognuno faccia la sua parte per portare alla normalità le condizioni degli operatori e dei consumatori di queste aree. È giunto il momento che dalle denunce si passi anche ad azioni concrete che certamente metteremo in atto se verrà a mancare l'assunzione di responsabilità da parte di chi deve intervenire.

Domanda. Che conseguenze avrà per i consumatori la politica attuata dalle imprese, in particolar modo nel Meridione, di dismissione o liberalizzazione di portafoglio clienti e di chiusura delle agenzie?

Risposta. Pesantissimi rincari dei premi assicurativi nella Rc auto con conseguente e diffusa elusione dell'obbligo assicurativo e

aumento delle frodi assicurative (ad esempio contrassegni falsi) con grave rischio di perdere il diritto al risarcimento quale principale scopo della legge obbligatoria.

Domanda. Come valuta il progressivo e costante peggioramento delle relazioni industriali tra reti e mandanti, che si evidenzia anche in un diffuso aumento delle revocche?

Risposta. Purtroppo sul fronte delle liberalizzazioni Bersani siamo su un piano completamente opposto a quello delle compagnie. Noi crediamo che l'annualizzazione ed il divieto di esclusiva siano un percorso indispensabile nello sviluppo del mercato e metteremo in atto ogni azione a difesa e tutela di un corretto rapporto con le nostre mandanti nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale dell'agente. Pensiamo che il vero deterrente alle revocche sia poter avere un'alternativa e

l'alternativa non può che essere rappresentata che dalla diversificazione dei mandati agenziali. Naturalmente noi continueremo a contrastare, con ogni mezzo, con attività di sostegno sindacale ogni provvedimento delle compagnie che abbia

carattere punitivo, che colpisca agenti che abbiano liberamente scelto di essere monomandatari o plurimandatari.

Domanda. Come si riverbera questa situazione di evidente conflittualità sui rapporti con l'Ania?

Risposta. Pur partendo da differenti posizioni, Sna e Unapass in sede federativa avranno un primo incontro il prossimo 21 dicembre nel corso del quale speriamo di poter porre le basi per affrontare i gravi problemi che affliggono la categoria ed il mercato con particolare riguardo al rinnovo dell'Accordo Impresa-Agenti scaduto il 31 dicembre 2006. Riteniamo che sarebbe un grave errore per le imprese sottrarsi alla disponibilità del rinnovo dell'Accordo fonte e base di un corretto rapporto tra partner imprenditoriali.

—© Riproduzione riservata—



Giovanni Metti

Pagina a cura

 DEL SINDACATO NAZIONALE

 AGENTI DI ASSICURAZIONE

www.snaservice.it

È IN ATTO IL PROGRESSIVO ABBANDONO DEL MERIDIONE

Disdette su Rc auto in massa e tariffe proibitive nel Sud

Nei giorni scorsi tentavamo di capire come mai le testate giornalistiche non avessero raccolto la notizia dello sciopero nazionale indetto dallo Sna e dall'Unapass. E così, parlando con alcuni colleghi della carta stampata, abbiamo maturato l'idea che la causa vada ricercata soprattutto nel fatto che sono risultate oscure, agli occhi dei non addetti ai lavori, le motivazioni che hanno indotto una categoria datoriale a chiudere le proprie aziende.

I giornalisti hanno considerato una «non notizia» il fatto che qualche migliaio di agenti di assicurazione abbiano voluto palesare la propria solidarietà nei confronti dei colleghi ex Aurora, colpiti da alcune decine di revocche agenziali. E' infatti passato il messaggio che un nucleo, tutto sommati ristretto, di imprenditori atipici come sono gli agenti, abbia inteso esprimere pubblicamente la propria comunanza corporativa, manifestando contro un'impresa primaria del mercato che ha intenzione di ridimensionare la propria rete di mandatori.

Le cose non erano però in questi termini e sarà quindi opportuno fare chiarezza. Lo sciopero non era diretto soltanto contro il gruppo assicurativo Ugf, colpevole di avere annunciato la propria intenzione di buttare in mezzo alla strada una trentina di agenti, i loro collaboratori e le rispettive famiglie, ma contro l'insieme delle compagnie italiane. La scelta adottata dai

colosso bolognese non è infatti isolata, visto che molte imprese minacciano di smantellare una parte delle proprie rappresentanze.

Ma a pensarci bene, anche messa così la notizia non è di quelle che riempiono le prime pagine, dato che sotto questo punto di vista, tutto sembra inscritto nell'ambito del rapporto privatistico tra le compagnie e le rispettive reti agenziali.

Forse interessa di più sapere che Ugf e gli altri marchi principali convengono sulla necessità di revocare agenti soprattutto nel Meridione, laddove è quasi impossibile reperire mandati attraverso i quali garantirsi il diritto all'esercizio della professione. E lo fanno sommando alle revocche degli agenti l'invio di migliaia di disdette auto e imponendo pesanti limitazioni assu-

bitive agli intermediari, provvedimenti restrittivi, questi, che impediscono di fatto la soddisfazione del bisogno di sicurezza proveniente dalle imprese, dalle professioni e dalle famiglie meridionali.

Ecco allora profilarsi all'orizzonte un progressivo e pericolosissimo abbandono delle Regioni Campania, Puglia, Calabria, Sicilia da parte dei maggiori brand che operano in Italia, da cui deriverà una crescente difficoltà nel sottoscrivere polizze auto.

Puntare sulla soluzione di ripiego di rivolgersi alle compagnie telefoniche che ogni giorno martellano l'opinione pubblica con l'offerta di sconti favolosi? Nel Sud anche questa strada è preclusa, perché la contropartita di tariffe fortemente scontate nelle aree settentrionali consiste nell'applicazione di prezzi proi-

bitivi laddove non si ha alcuna intenzione di assumere contratti. Con buona pace per l'obbligo a contrarre sulla cui legittimità si è espressa favorevolmente la Corte di giustizia europea in considerazione della valenza sociale che la Rc auto riveste nel nostro Paese.

Proprio così, il cittadino ha l'obbligo di assicurare i propri mezzi di trasporto per motivi di previdenza e le compagnie sottraggono quote crescenti di mutualità dai premi delle polizze vendute nel Centronord, provocando la crescita delle tariffe nel Meridione oltre il limite della sostenibilità sociale.

In conclusione, le imprese italiane, dopo anni di vacche grasse durante i quali hanno fatto registrare utili da capogiro, hanno iniziato una politica di ristrutturazione distributiva che le vede concordati nella riduzione degli sportelli agenziali, nelle dismissioni di portafoglio considerato non profittevole, nell'abbandono del Mezzogiorno e nella sperequazione crescente tra le tariffe applicate nelle diverse aree del Paese.

La notizia incorporata nello sciopero nazionale degli agenti di assicurazione era proprio questa ed è un peccato che non sia stata colta nel suo insieme, anche se è prevedibile che vi saranno altri motivi di ripresa giornalistica, visto che la categoria non è disposta a sopportare oltre la grave situazione nella quale versa.

di Roberto Bianchi

—© Riproduzione riservata—

Agenti revocati a Roma, situazione bloccata

Ancora alla ricerca di una soluzione la vicenda dei colleghi romani, che Allianz spa div. Ras ha revocato ad nutum con motivazioni che hanno al primo punto la perdita di portafoglio, quasi a voler negare i due anni horribili che la rete degli agenti Allianz div. Ras ha dovuto subire, perdendo quantità di portafoglio da far invidia ad una piccola impresa d'assicurazioni.

Nonostante l'intervento dell'Uia (Unione italiana agenti Allianz) e del nostro Sindacato, che a più riprese hanno interessato la dirigenza di compagnia, ad oggi non sembrerebbe profilarsi una strada diversa dal ricorso all'arbitrato. Eppure, l'istituto dell'arbitrato, con determinazione inserito nell'ultimo rinnovo Ana 2003, dovrebbe rappresentare, così

come la revoca, l'ultima possibilità cui ricorrere dopo aver cercato (a un tavolo di trattativa e sostenuti dal proprio Gaa di appartenenza) soluzioni a situazioni che possano motivare l'interruzione del rapporto fiduciario che lega gli agenti alla mandante. Quanto avvenuto, inoltre, sembra voler accentuare il clima non idilliaco che l'Allianz Spa Div. Ras ha instaurato con la propria rete sin dall'inizio, accusandola di gravi responsabilità nell'operato ante 2007, epoca di cancellazione del marchio Ras a favore del marchio Allianz spa, e interrompendo bruscamente quei processi, nei quali molti nostri colleghi avevano investito e che si indirizzavano verso agenzie strutturate che oggi sembrano essere un'ambizione fuori tempo.

CdR